

Il progetto fortemente voluto da Formigoni, che lo ha inserito tra i lavori per il 2015

Il tunnel dei misteri Rho-Linate è senza padri e senza soldi

Appello dei Verdi: fermatelo, è un'opera dannosa

FRANCO CAPITANO

È IL tunnel dei misteri. Dalla Fiera di Rho-Però a Linate: senza un progetto, senza finanziamenti, senza una paternità certa, ammessa, esplicita. Ed è già battaglia: i Verdi e il Wwf lo bollano come un'opera inutile, anzi dannosa perché destinata a distogliere denaro pubblico dalle infrastrutture "sostenibili" e perché è in radicale contraddizione con l'obiettivo di alleggerire la città dal peso delle auto. Alcuni — Fedrighini, Montalbetti, Pagliarini — lanciano un appello intitolato "No al tunnel stradale Rho-Expo" e chiedono l'adesione dei cittadini. Insomma, già infuriano le polemiche, e ancora del progetto la città sa poco o nulla.

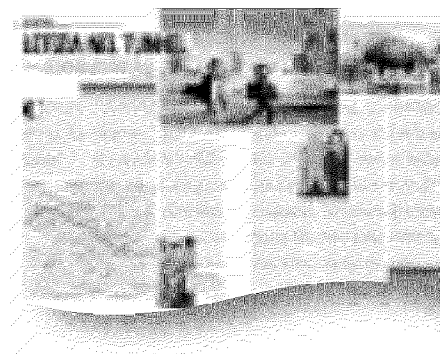
Vediamo. Il 23 marzo 2006 l'allora sindaco e commissario straordinario per il traffico Gabriele Albertini dichiara il "pubblico interesse" del progetto avanzato da una cordata guidata dalla Torno per un tunnel che colleghi le Autostrade Milano Nord con l'area Garibaldi-Città della moda. Per far camminare l'opera serve un garante finanziario. Ma, come rivela l'Espresso oggi in edicola, si presenta solo una misteriosa società, la Energy Developments and Investments corporation (Edic) con sede nei paradisi fiscali delle British Islands, forte di un attivo consistente unicamente in un credito di 1 miliardo di dollari a titolo di risarcimento danni nei confronti del governo del Turkmenistan. Insomma, non certo una garanzia a prova di bomba. Ragion per cui il Comune non riconosce alla Edic il ruolo di garante.

Passano due anni e mezzo, del progetto del tunnel non parla più nessuno. Improvvisamente, nei mesi scorsi, rispunta dai cassetti. Allungato: non più dallo snodo autostradale a Garibaldi, ma dalla Fiera di Rho-Però a Linate. Aggiunta providenziale, perché

consente di spacciare l'opera come funzionale all'Expo e consente di trasferirla sul tavolo regionale presieduto da Roberto Formigoni. Già, perché anche se gli interessati non lo ammetteranno mai, l'opera sta a cuore a tutto il mondo degli affari che ruota intorno a Cl e alla Compagnia delle Opere.

Cominciano i tavoli tecnici, ai quali partecipa ovviamente anche il Comune con i suoi assessori e i suoi funzionari, che lasciano ampiamente intendere agli altri convenuti l'orientamento favorevole del governo guidato da Letizia Moratti. La quale però, attraverso il suo ufficio stampa, smentisce di aver dato l'ok al progetto. Qual è la verità? Perché un progetto dimenticato per due anni rispunta improvvisamente? Qual è il reale orientamento del Comune su un'opera che taglia per nove decimi del suo tracciato la città? E, soprattutto, chi sborsa gli oltre 2 miliardi necessari? È del tutto evidente che la cordata Torno non è in grado di sostenere l'intero peso finanziario dell'opera. E allora? Il fatto che la Regione — come risulta dai documenti — abbia avviato «approfondimenti al fine di valutare altre ipotesi di sviluppo del progetto» significa che sarà Formigoni a sborsare il miliardo di euro che manca? O che, come par di capire, l'inserimento tra le opere connesse all'Expo è finalizzato proprio al tentativo di far finanziare l'opera dallo Stato, insieme alle altre in programma per il 2015? E cosa ne pensa la Moratti, visto che se sarà finanziato il tunnel dei misteri tanto caro a Formigoni rischiano di non arrivare a Milano i soldi per le linee 4 e 5 del metrò e per le altre infrastrutture previste?

Tre anni fa in appoggio alla cordata Torno si è presentata come garante finanziario una società con sede nei paradisi fiscali, che ha come attivo un credito con il Turkmenistan



"LETIZIA NEL TUNNEL"

Sull'Espresso oggi in edicola un'inchiesta sul tunnel Expo-Linate rivela alcuni dettagli inediti sull'iter del progetto

